

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 13 marzo 2015



LEGGE OBIETTIVO

Sole 24 Ore 13/03/15 P. 13 «Solo 60 grandi opere di serie A» Giorgio Santilli 1

INGEGNERIA

Stampa 13/03/15 P. 22 Impregilo costruisce in Etiopia la diga che supera Assuan Luigi Grassia 2

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Italia Oggi 13/03/15 P. 33 Casse, freno tirato Beatrice Migliorini 3

TTIP

Sole 24 Ore 13/03/15 P. 17 Ttip, doppio binario di tutele per le Igp e le «imitazioni» Laura Cavestri 4

ECONOMIA

Sole 24 Ore 13/03/15 P. 25 La svolta dell'economia italiana Valerio De Molli 5

AVVOCATI

Italia Oggi 13/03/15 P. 31 Avvocati penalisti in sciopero contro nuova prescrizione Gabriele Ventura 7

INTERVISTA | Maurizio Lupi | Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti

«Solo 60 grandi opere di serie A»

«Nel Def riduzione rispetto alle 315 della legge obiettivo, spazio a città e banda larga»

Giorgio Santilli

■ «Sulle grandi opere c'è bisogno di una svolta che consiste nella selezione di un numero limitato di priorità. Già con il prossimo Def indicheremo, rispetto alle 315 opere che oggi fanno parte della legge obiettivo, una sessantina di interventi su cui convogliare le risorse aggiuntive che stanzieremo da qui in avanti. È in corso un confronto con le Regioni cui stiamo chiedendo di indicarci poche priorità, poi alla fine decideremo tenendo conto della programmazione europea e della programmazione strategica nazionale per aeroporti, porti e logistica». Il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, riconosce che dal 9° Rapporto Camera-Cresme sullo stato di attuazione della legge obiettivo (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) emerge una criticità nella programmazione delle grandi opere quando si afferma che solo l'8% delle opere della legge obiettivo è stato completato, ma nega che sia marginale la spesa effettuata negli anni passati.

E giusto dire che la legge obiettivo non ha centrato le finalità per cui era nata?

La legge obiettivo aveva due finalità: rimettere in moto la realizzazione di infrastrutture che nel 2001 era bloccata e monitorare quel che si faceva. Questi due obiettivi sono stati raggiunti. Anche il monitoraggio della Camera, che io stesso volli quando ero parlamentare della commissione Trasporti, ha senso se è strumento di raccordo fra lavoro del governo e controllo parlamentare. La fotografia che il Rapporto

scatta quando dice che solo l'8% delle opere è stato ultimato mi pare poco aderente alla realtà.

In che senso?

Anzitutto l'8% di opere ultimate significa una spesa in valori assoluti di 23 miliardi. Aggiungerei a questo la parte dei 43 miliardi di opere in corso che è stata già realizzata. Secondo i nostri conti, parliamo di 20 miliardi. Infine l'Alta velocità Torino-Milano-Napoli non è formalmente compresa nel programma ma la legge obiettivo fu decisiva nel rimettere in moto un'opera bloccata. Sono altri 28 miliardi di investimenti. Quindi abbiamo 51 miliardi di opere completate e altri 20 di spesa effettiva di avanzamento lavori. Non è poco.

Dire che 28 miliardi di Alta velocità siano attribuibili alla legge obiettivo è un'affermazione un po' forte.

Non ho detto questo, ho detto che la legge obiettivo ha contribuito a sbloccare quell'investi-

mento: sui 30 miliardi di spesi per l'alta velocità, 28 sono per le realizzazioni dopo il 2002. Ai cittadini, in fondo, interessa sapere che le opere sono realizzate. Comunque 43 miliardi di investimenti dentro il perimetro della legge obiettivo non sono pochi. ripeto: è la programmazione della legge obiettivo che va cambiata, per concentrarci sulle priorità effettive. Dobbiamo individuare la nostra "core network", come è stato fatto in Europa.

Quali sono le priorità che ha in mente?

Certamente i collegamenti infrastrutturali con l'Europa. In secondo luogo, le opere della nuova pianificazione strategica che stiamo facendo. Il piano aeroporti, per esempio, che è stato apprezzato a Bruxelles ed elenca le opere da realizzare, compresi i collegamenti ad alta velocità con i tre principali aeroporti del Paese.

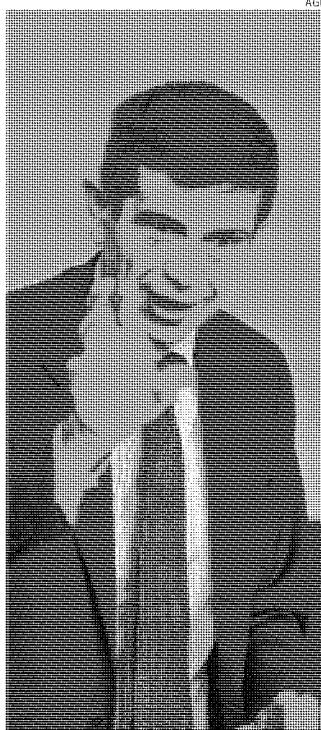
Avete risposto positivamente alle proposte di Fs?

Si e ora loro stanno lavorando. Su Venezia siamo ovviamente più avanti perché ci iseriamo sulla linea Av già in fase di realizzazione, mentre per Fiumicino e Malpensa abbiamo dato indicazione di avviare la progettazione strategica.

Quali altri novità nelle 60 opere strategiche?

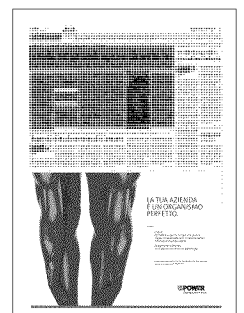
Inseriremo le opere degli altri piani strategici, come quello dei porti e della logistica: soprattutto interventi di collegamento fra retroterra portuale e reti. Poi avremo molti interventi per le città perché il vero tema strategico emergente per l'Italia è quello dei collegamenti fra reti infrastrutturali e nodi. L'ultima novità è quella delle reti immateriali, per esempio le reti digitali, come già scritto nel decreto sblocca-Italia e confermato dall'approvazione, la scorsa settimana, del piano per la banda larga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maurizio Lupi. Ministro

«Solo 8% di opere finite? Valgono 23 miliardi. Altri 20 sono di spese fatte su lavori in corso e 28 di Av»



Impregilo costruisce in Etiopia la diga che supera Assuan

Una potenza pari a 4 centrali nucleari per 3,4 miliardi



Un accordo politico appena firmato fra Etiopia, Sudan e Egitto permette all'italiana Salini Impregilo di costruire una super-diga del valore di 3,37 miliardi di euro sul Nilo Azzurro. Il contratto era già stato firmato e i lavori incominciati da un po' di tempo, ma il progetto in territorio etiopico era invisibile al Sudan e all'Egitto, tanto che gli egiziani avevano addirittura minacciato di bombardare la diga. Il fatto è che i Paesi collocati a valle dello sbarramento sul

Nilo temevano di restare senz'acqua (l'Etiopia userà il bacino anche per l'irrigazione e non solo per l'energia idroelettrica). Giorni fa la diplomazia ha risolto tutto: i tre Stati africani si sono messi d'accordo per gestire la mega-struttura in un modo da tutelare gli interessi di ognuno. Adesso nulla osta al lavoro di Salini Impregilo. La stessa Salini che in Etiopia sta costruendo pure un'altra grande diga, del valore di 1,47 miliardi di euro, e questo porta a quasi 5 miliardi il totale delle commesse per il gruppo

italiano nei due progetti.

La super-diga sul Nilo Azzurro è stata battezzata Grand Ethiopian Renaissance e sarà la più grande dell'Africa: lunga 1800 metri, alta nel punto massimo 170 metri e con un bacino di 1800 chilometri quadrati. Avrà una potenza installata di 6 mila MegaWatt di elettricità (paragonabile a 4 grosse centrali nucleari) e produrrà 15 mila GigaWatt/ora all'anno (il 50% in più della famosa diga di Assuan in Egitto). Potrà fornire energia a tutto il continente, anche a Paesi lontani come il Marocco e il Sud Africa. Ma il progetto aveva sollevato preoccupazioni in Egitto, Paese che si affida al fiume Nilo per l'agricoltura e l'acqua potabile. Era stato l'allora presidente Mubarak a minacciare addirittura di usare i cacciabombardieri per impedire alla super-diga di diventare operativa,

poi non si è arrivati a tanto, ma solo adesso c'è la certezza che i problemi siano risolti.

La Renaissance si compone di una diga principale in calcestruzzo con due centrali elettriche sulle sponde destra e sinistra del Nilo Azzurro per un totale di 16 turbine.

L'altra diga che sta costruendo Salini Impregilo non ha dato la stura a polemiche fra Stati: sta sorgendo a circa 300 chilometri a Sud Ovest di Addis Abeba, avrà 10 turbine con una potenza di 1870 MegaWatt e una produzione di 6500 GWh all'anno. In questi lavori le imprese italiane hanno pochi rivali nel mondo.



Chiamati in causa dal dl 3 gli enti di previdenza privati

Casse, freno tirato Fondi per la salva imprese in forse

DI BEATRICE MIGLIORINI

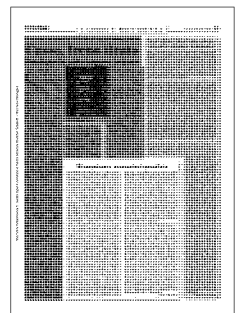
Le casse di previdenza tirano il freno a mano sulla società salva imprese. Gli investimenti nel capitale della società che dovrà contribuire a risollevarle le sorti delle attività in crisi dovranno essere oggetto di una attenta valutazione. E il requisito minimo sarà, comunque, la possibilità di poter usufruire del credito di imposta del 6% previsto dalla legge di Stabilità per il 2015. Anche questo, però, potrebbe non bastare. A poche ore dall'approvazione, in prima lettura, da parte della camera del dl 3/2015 (banche popolari), al cui interno è stata inserita (art. 7) la disposizione che prevede la costituzione della società salva imprese con sottoscrizione del capitale da parte dello stato, delle casse di previdenza (quota minoritaria) dell'Inps e dell'Inail, i soggetti chiamati in causa fanno il punto. Il tutto, in attesa del regolamento del Ministero dell'economia e delle finanze che dovrà andare ad elencare gli investimenti su cui potranno concentrarsi gli enti di previdenza privati per poter usufruire del credito di imposta del 6% previsto dalla legge di stabilità per il 2015 per compensare l'aumento della tassazione dal 20 al 26%. Testo all'interno del quale, sia per il relatore del dl 3/2015, **Marco Causi** (Pd), sia per il presidente della Cassa nazionale dei ragionieri, **Luigi Pagliuca**, sia per il presidente della Cassa nazionale dei dottori commercialisti, **Renzo Guffanti** è ragionevole aspettarsi l'introduzione dell'investimento nella società salva imprese. Se anche così fosse, però, i punti di ombra non verrebbero meno. «Indipendentemente dal fatto che l'investimento rientri o meno tra quelli che potranno usufruire del credito di imposta il rischio sarebbe troppo alto», ha spiegato a

ItaliaOggi **Paola Muratorio**, presidente di Inarcassa, «prima di tutto non ci può essere chiesto di essere investitori prudenti e poi prevedere il nostro intervento in un progetto così rischioso. Le società che potrebbero essere interessate, infatti, rischiano di essere già decotte al momento dell'investimento. In secondo luogo, soprattutto in questo momento, noi preferiremo investire in progetti innovativi, che coinvolgano anche i giovani e che siano attinenti al nostro settore anche per prospettive occupazionali». Sulla stessa lunghezza d'onda, poi, anche il presidente dell'Enpam, **Alberto Olivetti**, secondo cui, soprattutto «è importante mettere efficacemente a reddito i contributi incassati da medici e dentisti. Ancora meglio se nel farlo sosteniamo nello specifico il loro lavoro». E proprio sul rapporto rischio rendimento si sono concentrati Guffanti e il presidente di Cassa forense, **Nunzio Luciano**. «Ogni investimento deve essere oggetto di una attenta valutazione», ha spiegato a *ItaliaOggi*

Guffanti, «e l'esistenza o meno di un credito di imposta o di una qualsiasi agevolazione non sarà mai un motivo di investimento a prescindere. Se riterremo, in base agli sviluppi futuri, conveniente investire nella salva imprese lo faremo indipendentemente dal credito di imposta o da altri tipi di agevolazione». Posizione condivisa anche da Cassa forense. «In un periodo di crisi come questo è nostro compito investire in attività che possano essere costruttive per l'economia del paese e a questo compito non vogliamo assolutamente sottrarci», ha sottolineato Luciano, «ma questo non può prescindere da una attenta valutazione sulle opportunità di rendimento dello sforzo economico sostenuto. Ecco perché vigileremo sugli sviluppi sia del regolamento sia della costituzione della società salva imprese».



Paola Muratorio



Europa-Ue. I colloqui a Washington

Ttip, doppio binario di tutele per le Igp e le «imitazioni»

Laura Cavestri

■ Convincere gli Usa a dire sì al riconoscimento dei prodotti Dop e Igp. Ma se si tratta di "Parmesan" o "Regianito" - evocazioni per assonanze di alimenti "Made in Italy" - indurli almeno ad adottare un marchio "Made in Usa" per spiegare al consumatore americano che non si tratta di un prodotto italiano o francese.

La Ue gioca la carta del "doppio binario" sui prodotti tipici. A spiegarlo è stato Paolo De Castro, eurodeputato e relatore per il Parlamento europeo, del dossier agroalimentare, nei negoziati Ue-Usa (il cosiddetto Ttip).

Reduce da due giorni di negoziati a Washington - in cui si è parlato globalmente anche di sicurezza alimentare e di barriere non tariffarie - De Castro ha sottolineato la centralità dell'agroalimentare per il successo del Ttip.

«Nella controparte repubblicana - ha detto De Castro - ho percepito grande sensibilità sul tema del *food safety* e delle tutele». Tema che si pone visto che colossi cinesi stanno acquisendo aziende e grandi impianti alimentari proprio in Usa.

«Tra Usa e Ue - ha spiegato - ogni giorno vengono scambiati beni e servizi per 2 miliardi di euro. Rimuovendo le barriere non tariffarie all'export sarà l'agroalimentare a trarre i vantaggi maggiori. Perché, se sommate, le barriere, tariffarie e non, nel settore viaggiano intorno al 40% del valore delle merci. Abatterle significa dare linfa alle vendite estere che già oggi valgono circa 17 miliardi di euro».

Il problema è che l'Italia esporta un quinto della sua produzione agroalimentare (meno anche della Germania), ovvero 34 miliardi. Mentre ogni anno, nel mondo, la domanda insoddisfatta di "Made in Italy" - sostituita

dall'Italian Sounding - produce 60 miliardi di mancati introiti.

«Puntiamo al riconoscimento e alla tutela di Dop e Igp. Nel caso di copie "locali" di nostri prodotti tipici già precedentemente registrate (come il caso del prosciutto di Parma che in Canada non poteva entrare) puntiamo a un accordo di "coesistenza" sugli scaffali. In caso di "evocazioni per assonanze" (come Parmesan, Regianito, Gorgonzillo), non possiamo proibire agli Usa la vendita, ma esigere un'etichettatura che indichi chiaramente l'origine di quel prodotto per evitare di confonde-

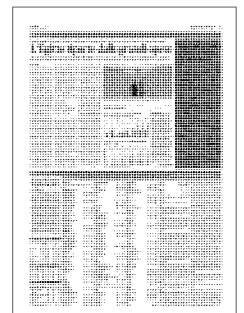
DISCUSSIONE IN GERMANIA

La Confindustria tedesca ha rivisto le sue previsioni troppo ottimistiche. La Cdu stima nella Ue sino a 1,3 milioni di posti

re il consumatore». Partita aperta? Si vedrà.

Intanto, ieri la Confindustria della Germania, la Bdi, ha dovuto ammettere che le sue previsioni sui benefici economici derivanti dal Ttip erano un tantino esagerate. Vanno infatti riviste al ribasso di 10 volte. 100 miliardi di euro di ricchezza in più l'anno inizialmente stimati, vanno in realtà diluiti su 10 anni. Alcune Ong ostili all'accordo avevano accusato la Bdi - tra i maggiori sostenitori del Ttip - di fare disinformazione. La Cdu della cancelliera Angela Merkel è generalmente favorevole, ma tra gli alleati di governo socialdemocratici il sostegno è molto più tiepido. L'opinione pubblica è divisa. Secondo uno studio della Cdu, l'accordo potrebbe portare da 400 mila a 1,3 milioni di posti di lavoro in più in Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scenari e prospettive
AMBROSETTI CLUB ECONOMIC INDICATOR



La ripresa. Jobs Act e quadro internazionale favoriscono il mercato del lavoro che mostra aspettative di miglioramento

La svolta dell'economia italiana

Nel primo trimestre segnali positivi da situazione generale, occupazione e investimenti

di **Valerio De Molli**

Il primo trimestre del 2015 sembra, finalmente, quello della svolta. I segnali di aumento del *sentiment* che emergono dalle nostre analisi sono rilevanti. Il miglioramento nelle aspettative, che emergeva già a fine dello scorso anno, è in forte accelerazione, ad un tasso mai registrato dall'inizio delle nostre serie storiche dell'Ambrosetti Index.

Peraltro siamo stati tra i primi ad avere anticipato già dallo scorso mese di dicembre 2014, quando altre istituzioni avevano ancora un quadro previsionale negativo, una possibile inversione di tendenza.

Soprattutto per la prima volta il dato sulle previsioni di occupazione a 6 mesi va in campo positivo. Non era mai avvenuto dalla costituzione del nostro Index. La combinazione di Jobs Act e scenario internazionale favorevole giocano a favore. Dopo 13 trimestri di decrescita del Pil, il 1° trimestre dovrebbe segnare un dato positivo, con segnali incoraggianti per i prossimi mesi.

Quattro fattori principali stanno soffiando contro la crisi.

● L'intervento della Bce che comprenderà, fino a settembre 2016, 60 miliardi tra titoli di Stato dei Paesi membri e altri titoli detenuti prevalentemente dalle banche (come *covered bond* e *asset backed securities*) ha ridotto ai minimi storici, quasi azzerando e in alcuni casi rendendo negativo - il costo di rifinanziamento del debito di nuova emissione per i Paesi. Per l'Italia i risparmi dovuti ai minori interessi sul debito di nuova emissione si potrebbero attestare tra i 4 e i 6 miliardi nel 2015. Il valore di una manovra finanziaria.

● L'indebolimento dell'euro, in particolare contro il dollaro, risultato della politica divergente delle due rispettive banche centrali (la Fed è orientata per un aumento dei tassi, mentre la Bce sta iniettando liquidità nel sistema) sostiene la competitività dei prodotti italiani all'estero, aumentando il potenziale di export.

● I tassi di interesse dal dopoguerra a oggi non sono mai stati così bassi, ad esempio il costo di finanziamento del debito pubblico è ai minimi storici e sui Btp decennali è all'1,15%.

● Infine, la riduzione significativa del prezzo

del petrolio, che equivale quasi a una manovra di stimolo simile a una riduzione delle tasse, riducendo i costi di trasporti, genera un effetto indiretto di riduzione dei costi e aumento del potere d'acquisto su molti prodotti e servizi scambiati sui mercati.

Se è vera la frase di Seneca "non c'è vento a favore per chi non conosce il porto", diremmo che siamo a buon punto, perché almeno il primo elemento è a favore. In questo quadro economico migliore rispetto al passato, si inseriscono aspettative di forte miglioramento. Gli indicatori Ambrosetti Club Economic Indicator segnano valori ai massimi dall'inizio delle rilevazioni.

I nostri indicatori incorporano il *sentiment* di un target selezionato (il campione della no-

OLTRE LE RIFORME

Le multinazionali, prima di scommettere sul nostro Paese, hanno bisogno di un trend di crescita consolidato e duraturo nel prossimo futuro

stra analisi è composto da imprenditori, amministratori delegati e rappresentanti dei vertici aziendali delle più importanti società italiane e multinazionali che operano in Italia) e con una visione privilegiata del business a 360°, sugli investimenti in programma, sull'andamento delle vendite e degli stock, sui nuovi ordinativi e sull'evoluzione dei mercati di sbocco dei prodotti e servizi.

Il primato positivo è legato all'indicatore di *sentiment* sulla situazione dell'economia italiana che si attesta a marzo a 26 punti, massimo da ottobre 2013 e in sostenuto aumento dal valore di 3,4 di dicembre 2014. Questi dati fanno pensare a una piena uscita dalla crisi/stagnazione in cui la nostra economia si è trovata negli ultimi anni.

Rimangono fragilità, in ogni caso, almeno finché non ripartirà la domanda aggregata in Europa e in Italia. Questo dato trova conferma con l'indicatore sulle aspettative future elaborato a dicembre 2014 (+17,2) che evidenziava

una buona ripresa. Le aspettative di metà/fine anno sono di una ulteriore accelerazione rispetto al primo trimestre del 2015. Ricordiamo come sia fisiologico che all'aumentare dell'attività economica e al miglioramento degli indicatori (grafico sulla situazione economica italiana), le prospettive di ulteriore miglioramento tendono a ridursi. L'elemento da monitorare è il segno dell'indicatore che, finché rimane positivo, indica ulteriore crescita.

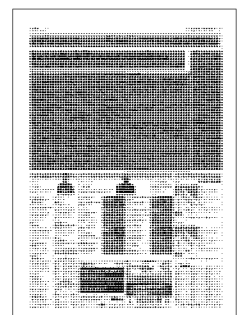
Questo dato, letto insieme a quello sulla valutazione dell'economia del 1° trimestre 2015, mostra come i vertici delle più importanti aziende del Paese dimostrano una significativa fiducia di miglioramento e di ritorno alla crescita entro l'estate.

Dato in forte controtendenza rispetto al passato è quello sulle aspettative del mercato del lavoro. Per la prima volta, dall'inizio delle rilevazioni, il *sentiment* sull'occupazione è positivo. Questo dato, tuttavia, venendo da una situazione di 7 trimestri consecutivi di contrazione, va letto come segnale di attese di miglioramento, ma non come indicazione di risoluzione dei problemi dell'occupazione, soprattutto quella giovanile.

Sul fronte degli investimenti, l'indicatore dopo aver registrato una fase di stabilizzazione intorno allo zero nei trimestri scorsi, che evidenziava la stagnazione, mostra un deciso incremento. Il valore mostra come le prospettive di aumento degli investimenti siano molto marcate, anche se l'aumento va visto in relazione ai valori attuali che sono ai minimi storici.

In sintesi, i nostri indicatori di *sentiment* evidenziano una positività diffusa sull'andamento economico generale, sull'occupazione e sugli investimenti. In questo quadro positivo, tuttavia, è opportuno usare della prudenza in una lettura totalmente ottimistica per il futuro.

Come indica Giuseppe Chiellino, membro di Ambrosetti Club e managing director di Ceva Logistics, azienda leader al mondo nel settore logistico e dei trasporti, è necessario che i segnali positivi trovino conferma nei prossimi mesi. Solo allora potremo pensare a un duraturo e sostenibile incremento di investimenti e lavoro.



Le multinazionali, prima di investire, hanno bisogno di un trend di crescita consolidato o di un percorso che possa far pensare alla crescita in modo duraturo. In questo esistono altri Paesi e aree del mondo più attrattive dell'Italia e dell'Europa.

Fondamentale è la certezza del quadro normativo e delle leggi. L'investimento viene programmato con un ritorno economico che si concretizza in due/tre anni. In tale quadro è essenziale che alcuni elementi come tassazione, leggi del lavoro, giustizia, siano in un quadro di stabilità.

Nella logistica, come in qualsiasi altro settore che lavora con margini compressi, quando emergono segnali positivi si lavora, in primis, sull'incremento di produttività per far fronte alla nuova domanda e, solo poi, se l'aumento della domanda è confermato, si pensa a rafforzare la forza lavoro e pianificare nuovi investimenti. Chiellino evidenzia l'impatto che la riduzione del prezzo del petrolio ha avuto sul settore, aumentando marginalità per le imprese e riduzione dei costi di movimentazione delle merci. Anche l'indebolimento del cambio euro/dollaro ha aiutato gli operatori logistici in particolare quelli con un respiro internazionale.

Leonardo Salcerini, anch'egli membro di Ambrosetti Club e amministratore delegato di Toyota Material Handling Italia, presenta numeri sintetici e chiari sull'andamento del suo settore: +15% l'anno scorso e +20% nei primi due mesi del 2015. Fino a pochi mesi fa non si attendeva una crescita così marcata nei primi due mesi dell'anno.

Per la natura del prodotto che vende Toyota Material Handling Italia la crescita può essere interpretata principalmente in due modi: come un segnale importante di ristrutturazione e aumento dell'efficienza dei punti vendita della grande distribuzione, che crea spazi di miglioramento e crescita nel futuro; come segnale di crescita dei magazzini delle industrie a fronte di ordinativi in aumento o aspettative di aumento delle vendite, soprattutto sul fronte delle esportazioni.

Anche Leonardo Salcerini è prudente sulla velocità con cui la crescita economica possa tradursi concretamente in aumento dell'occupazione. Pure in questo settore la prima risposta, dopo anni di crisi, all'aumento della domanda è un aumento dell'efficienza e il miglioramento dei processi produttivi. Se il trend si conferma, si pensa a nuove assunzioni e alla programmazione degli investimenti.

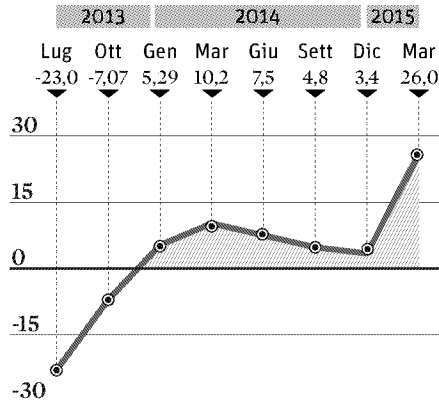
Infine, in questo contesto, ogni elemento che aggiunge flessibilità al sistema è visto positivamente e consente di allineare più velocemente l'azienda alle necessità del mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quadro italiano

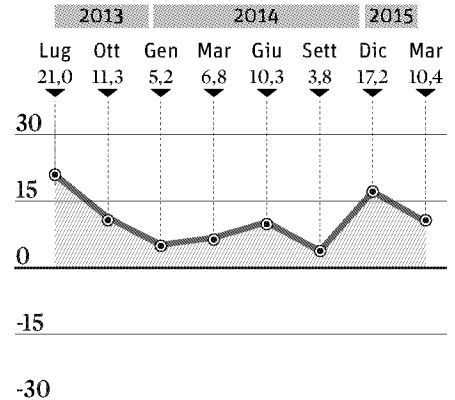
LA SITUAZIONE ECONOMICA ITALIANA

Positivo l'indicatore di *sentiment* sulla situazione dell'economia italiana che si attesta a marzo a 26 punti, massimo da ottobre 2013 e in sostanzioso aumento dal valore di 3,4 di dicembre 2014.



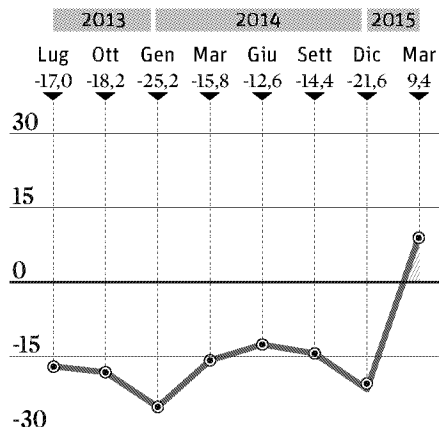
LE PROSPETTIVE ECONOMICHE A SEI MESI

Le aspettative di metà/fine anno sono di una ulteriore accelerazione economica rispetto al primo trimestre del 2015, con l'indicatore che segna 10,4 punti.



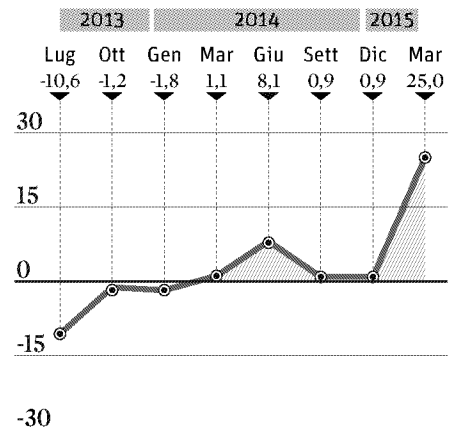
LE PREVISIONI SULL'OCCUPAZIONE A SEI MESI

Per la prima volta, dall'inizio delle rilevazioni, il *sentiment* sull'occupazione è positivo con un valore di 9,4, in forte crescita da un valore di -21,6 di dicembre 2014.



LE PREVISIONI SUGLI INVESTIMENTI A SEI MESI

L'indicatore, dopo una fase di stabilizzazione intorno allo zero nei trimestri scorsi (fase di stagnazione), mostra un deciso incremento raggiungendo il valore di +25,0.



Fonte: The European-House Ambrosetti

STATO DI AGITAZIONE

Avvocati penalisti in sciopero contro nuova prescrizione

DI GABRIELE VENTURA

Avvocati penalisti in sciopero. Contro la riforma della prescrizione che, incidendo sulla giusta durata del processo, si pone in contrasto con la Costituzione e la Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Lo stato di agitazione è stato proclamato dall'Unione delle camere penali attraverso una delibera approvata ieri. Secondo l'Ucpi, anzitutto «nei disparati e disomogenei interventi di riforma del sistema penale, sostanziale e processuale, non è possibile cogliere alcun disegno politicamente coerente e rispondente alle reali esigenze da noi da tempo segnalate». Inoltre, la riforma della prescrizione, inizialmente presentata in seno alla riforma dei più gravi reati contro la p.a., si è mutata, secondo l'Ucpi, «in una esigenza che riguardava indistintamente tutti i reati». In più, «tale necessità di allungamento indiscriminato dei termini di prescrizione con riferimento a tutte le fasi processuali viene rappresentata come oramai insopprimibile e non più procrastinabile, come se la riforma della prescrizione fosse la palingenesi di tutti i mali della giustizia». Così, in questo contesto «finisce con il prevalere una sorta di «demagogia dell'urgenza» che induce il Parlamento e il Governo a prendere decisioni improvide in questa delicatissima materia, sebbene alcun dato statistico segnali la presenza di una qualche reale emergenza». Per questi motivi, l'Ucpi ha deliberato lo stato di agitazione dei penalisti italiani sui temi della riforma della prescrizione e del sistema penale processuale e sostanziale».

—© Riproduzione riservata— ■

